

Il boom

**Da Marghera a Schio
Gli operai a «5 stelle»**



VENEZIA — Il Movimento 5 Stelle esulta per il risultato delle elezioni raggiunto anche grazie al voto degli operai, molti dei quali, da Marghera a Schio, hanno scelto di votare per Grillo.

A PAGINA 10 Priante

I trionfatori Il Movimento 5 Stelle in Veneto pesa più di Lega, Pd e Pdl. Il neo-senatore: «La gente non vuole rassegnarsi»

Grillo sfonda nelle città operaie «Non faremo la fine della Lega»

Da Valdagno a Marghera, le tute blu ora scelgono il M5S

VENEZIA — «Ora si cambia», gongola Michele Albiero, 40anni, metalmeccanico di Vicenza devoto in tutto e per tutto a Beppe Grillo, il grande trionfatore di queste elezioni. Perché il Movimento 5 Stelle da ieri è il primo partito in Veneto con il 26 per cento, ben oltre il Partito Democratico che alla Camera appena supera il 21. Batte quindi il Pdl e arriva a doppiare la Lega Nord. Un trionfo. E mentre alcuni dei neoeletti festeggiano in una pizzeria del Padovano (non si sperpera denaro, neanche quando c'è da fare baldoria) già si ritrovano a fare i conti con un fenomeno tutto nuovo, che probabilmente non avevano neppure considerato: in questa loro vittoria elettorale sembra che a pesare (e parecchio) sia stato il «fattore fabbrica», visto che molti voti sono maturati all'ombra dei capannoni.

A sorpresa, nel Veneto delle ditte che chiudono per crisi, tantissimi operai hanno scelto di essere rappresentati proprio dal partito che, in questa campagna elettorale, ha sventolato meno di altri le tematiche di welfare, politiche sociali e articolo 18. Come Albiero, che lavora alla «Luxi» di Montebelluna, un'azienda che fab-

brica sedie e dà lavoro a una quarantina di operai. «Molti colleghi so che hanno votato per il Movimento 5 Stelle. Era

inevitabile: il salario non basta, ci sono operai che vanno alla Caritas per mangiare. E la colpa è dei politici». Più che un voto di protesta, lo descrive come un «voto di vendetta». «Loro non hanno saputo dare delle risposte alla crisi, ci hanno trascinato in questa situazione. Quindi noi li mandiamo a casa».

Dopo il Veneto dei Cipputi comunisti e quello dei metalmeccanici leghisti, ora è tempo dei grillini in tuta blu. Nelle città a vocazione industriale, il Movimento 5 Stelle ha fatto il pieno di voti. A Valdagno, la città dei Marzotto e delle lotte di piazza, nel 2008 la Lega alla Camera aveva incassa-



to il 30% e ora è precipitata al 12%. Il Pdl è passato dal 19 al 12% e il Partito Democratico è sceso dal 29 al 23%. A guadagnarci è stato proprio Beppe Grillo che tocca quota 24%. A Schio, la città della tradizione laniera e operaia, un elettore su quattro ha scelto il M5S, e a Montebelluna, nel cuore del distretto della scarpa (ed ex feudo della capolista del Pd, Laura Puppato), il popolo grillino è il primo partito con il 23 per cento. Stessa storia a Susegana, il paese dove l'Elettrolux ha annunciato centinaia di esuberi, il partito del comico genovese supera il 27 per cento. A Venezia il fattore-fabbrica vale 5 punti percentuali: a Marghera, il quartiere simbolo (anche nel declino vissuto negli ultimi anni) dell'industria veneta, il Movimento 5 Stelle conquista il 30 per cento dei voti (ma il Pd è al 33), a fronte di una media, nell'intera città, che supera di poco il 25 per cento.

«È evidente che ci troviamo di fronte a un cambiamento - ammette il segretario regionale della Cgil, Emilio Viafora - del quale inevitabilmente dovrà tenerne conto anche il sindacato. Credo sia un voto di protesta, dovuto al fatto che questa politica non ha saputo fornire risposte alla crisi economica che ha travolto le nostre aziende. Ma sono deluso e preoccupato: in questa campagna elettorale i grillini non hanno mai affrontato le questioni sociali e le tematiche che più interessano agli operai».

Il capolista al Senato, Enrico Cappelletti, non è d'accordo: «Magari non abbiamo parlato dell'articolo 18, ma nel nostro programma c'è il reddito di cittadinanza per chi ha perso il lavoro, per gli esodati e per chi non ha entrate fisse». La soluzione per battere gli effetti più nefasti della crisi - assicurata - va però cercata a monte: «Dobbiamo aiutare le piccole e medie imprese del Veneto a risollevarsi, solo così miglioreranno le condizioni degli operai».

Ma almeno per una notte, in quel can-can mediatico in cui si trasforma lo spoglio delle schede, la crisi economica e i problemi del Paese possono aspettare. «Siamo una valanga!» esulta Cappelletti, che ha festeggiato a Vicenza con qualche decina di militanti. «La Lega crolla e noi diventiamo il primo partito: siamo molto soddisfatti. Ora tutto cambia. I cittadini hanno votato il Movimento perché sono indignati dal comportamento della classe politica e non vogliono rassegnarsi al loro destino. Ora si apre una sfida senza precedenti: ricostruire questo Paese grazie alla partecipazione di tutti».

Inutile negarlo: fino a qualche settimana fa nessuno, neppure tra i grillini, avrebbe scommesso su un tale successo. «Sapevamo di avere buone possibilità, ma in passato il risultato di oggi era inimmaginabile», dice Francesca Businarolo, capolista alla Camera nella circoscrizione 1, che comprende le province di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza. «Adesso siamo pronti per

questa grande avventura, che è anche una grossa responsabilità: la gente ci ha raccomandato di essere persone oneste. Noi lo siamo e lo dimosteremo».

Sul web, dove il Movimento ha cementato la propria forza, i neo-parlamentari ricevono centinaia di messaggi. Tutti, compresi i grillini dell'ultima ora, a ripetere che per il Veneto è il momento di cambiare. «Questo voto rappresenta una svolta epocale», chiosa Roberto Castiglioni, che lo scorso anno, con la sua elezione a Sarego, portò in dote ai 5 Stelle il primo sindaco grillino d'Italia. «Abbiamo sbancato e questo dimostra che siamo noi il partito più vicino alla gente, e non la Lega Nord che ha deluso le aspettative dei propri elettori». Castiglioni rivendica l'alleanza tra il mondo operaio e il Movimento 5 Stelle: «Abbiamo messo al centro del programma il sostegno alle imprese e quindi, indirettamente, ai lavoratori. "Non lasceremo indietro nessuno" non rappresenta soltanto uno slogan buono per la campagna elettorale, ma è un obiettivo concreto, che intendiamo rispettare nei Comuni che amministriamo come in Parlamento».

Il sindaco di Mira, Alvise Maniero, si prende qualche soddisfazione dopo le tribolazioni dei giorni scorsi, quando era stato accusato di aver discriminato un suo assessore perché incinta. «Sono sicuro che in parlamento arriverà aria fresca, con gente giovane e non ricattabile», spiega.

Tra gli eletti c'è Marco Da Villa, al secondo posto nella lista Veneto 2 (Venezia, Treviso e Belluno) che ancora non ci crede: «È un dato incredibile. Ed è ancora più forte dove il Movimento è presente con consiglieri e amministratori, a dimostrazione che non è soltanto Beppe Grillo a fare da traino». Non sembra stupito più di tanto di aver battuto la Lega Nord. «La vera sorpresa è il Pdl: davvero non mi spiego come quel partito abbia potuto prendere tanti voti...».

A Treviso, dove a maggio si vota per l'elezione del sindaco, i grillini hanno festeggiato intonando un coro da stadio: «E dopo il parlamento, Palazzo dei Trecento!». È quello il prossimo obiettivo: vincere le amministrative e conquistare la maggioranza in consiglio comunale (che si riunisce nello storico edificio del centro storico), strappando al Carroccio la sua città-simbolo.

Paola De Pin, eletta al Senato, viene da Fontanelle, una delle località trevigiane a maggior tasso leghista. Almeno fino a ieri. «Me lo aspettavo che in Veneto avrebbero perso tantissimo, perché non hanno mantenuto le promesse fatte e soprattutto per l'alleanza con Berlusconi». Intanto anche lei, come gli altri neo-parlamentari, cerca di organizzare il suo sbarco nella capitale e gli inevitabili cambiamenti nella sua vita familiare. Sente tutta la responsabilità del nuovo ruolo. «Sono terrorizzata - confida - non ci dormo la notte».

Andrea Priante

Il movimento cinque stelle sbandiera e fa festa ovunque
«Una valanga, cambia tutto»



«E dopo il parlamento, il Palazzo dei Trecento». È il coro intonato ieri a Treviso dai militanti del Movimento 5 Stelle. Nel capoluogo a maggio si vota per il nuovo sindaco e sono convinti di poter conquistare il consiglio, che si riunisce a Palazzo dei Trecento



26

Per cento

Il risultato raggiunto alla Camera, in Veneto, dal Movimento 5 Stelle che, in questo modo, diventa il primo partito della regione

Veneto 5 Stelle



Al Senato

Enrico Cappelletti, libero professionista vicentino è capolista in Veneto per il M5S



Alla Camera in Veneto 2

Francesca Businarolo abita nel Veronese. È capolista alla Camera per Padova, Rovigo, Verona e Vicenza



Alla camera in Veneto 1

Arianna Spessotto, veneziana, è capolista alla Camera in Veneto 1 (Venezia, Treviso e Belluno)



Sindaco a Mira

Alvisè Maniero, alle ultime amministrative è stato eletto sindaco di Mira per il M5S



Sindaco a Sarego

Roberto Castiglione è stato il primo grillino ad essere eletto sindaco



Cappelletti

La Lega crolla e noi vinciamo perchè i cittadini sono indignati dai politici